

Apprendistato e formazione dei professori Alcune particolarità della formazione professionale nella Provincia autonoma di Bolzano

di Maria Conti

Nel variopinto mondo della formazione professionale italiana, quella attuata nella Provincia autonoma di Bolzano ha due particolarità degne di essere evidenziate. La prima riguarda l'apprendistato e l'altra la formazione dei professori. I due temi sono stati trattati, durante la visita organizzata dal Centro Studi Adapt per i dottorandi della Scuola di Dottorato di Bergamo e di quella dell'Università di Modena e Reggio Emilia, da Peter Duregger, Direttore della ripartizione provinciale della formazione professionale tedesca e ladina, Cäcilia Baumgartner, Direttrice dell'ufficio provinciale Apprendistato e maestro artigiano, Karl Nestl, chef presso l'Hotel Erika e Siegfried Nitz della ripartizione provinciale della formazione professionale tedesca e ladina.

Per quanto riguarda l'apprendistato, al termine della terza media, i ragazzi, dopo un primo anno in cui frequentano un corso base, possono dedicare gran parte del loro tempo al lavoro in azienda. È possibile infatti stipulare contratti di apprendistato già dal 15° anno di età, ottenere una qualifica e assolvere al 10° anno di obbligo scolastico tramite una formazione che avviene per gran parte del tempo in azienda. Resta obbligatorio poi frequentare per un giorno a settimana le lezioni presso un centro di formazione professionale (per alcuni queste lezioni vengono concentrate in un mese e mezzo all'anno).

La seconda particolarità riguarda la formazione degli insegnanti delle materie pratiche e di laboratorio. Possono intraprendere il percorso per diventare insegnanti solo coloro che abbiano frequentato una scuola professionale, abbiano lavorato per almeno 3 anni e abbiano conseguito un diploma di Maestro artigiano. Questi "aspiranti" insegnanti iniziano quindi un percorso formativo che dura ben 3 anni, e che si svolge *in itinere*, cioè un insegnante, dopo un breve corso di qualche giorno, inizia ad entrare in classe e a tenere delle lezioni, in parallelo un giorno a settimana frequenta anche dei corsi teorici o dei seminari, a volte anche on-line. Le materie trattate sono le più varie: pedagogia di base, psicologia dell'apprendimento, formazione della professionalità, laboratorio di scrittura e al termine dei 3 anni deve presentare un progetto. La formazione prevede poi una parte pratica che si svolge a scuola tramite la collaborazione con tutori, con i colleghi e il gruppo di studio. Vi è infine una parte di lavoro autonomo.

Per poter passare di anno in anno bisogna ottenere delle idoneità e il sistema di valutazione risulta molto interessante. Esiste, infatti, una Commissione composta da tre persone, due della scuola in cui insegna il professore e una esterna. Questa Commissione "visita" l'insegnante durante le sue ore di lezione almeno 3 volte l'anno; la visita è preceduta da un colloquio con il professore il quale spiega il contenuto e gli obiettivi della lezione ed è seguita da un dibattito sullo svolgimento e sui risultati della medesima lezione.

La formazione professionale, anche grazie a queste particolari caratteristiche, coinvolge il 41% dei quindicenni della Provincia (21% nei corsi a tempo pieno e 20% tramite l'apprendistato) incidendo positivamente sull'indice di dispersione scolastica.

Gli studenti in visita hanno, inoltre, avuto la possibilità di “verificare” i risultati della formazione professionale nell'istituto che hanno visitato, la Scuola professionale provinciale alberghiera Savoy, gustando il pranzo offerto dalla scuola e preparato dagli allievi cuochi del 3° anno. Le prelibate pietanze, abbinate ai preziosi vini del territorio, sono state servite dagli allievi del corso per apprendisti camerieri in modo molto professionale, preciso ed attento.

Maria Conti

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo